



Giornale del giovedì

Conto corrente  
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno  
per l'Estero spese postali in più.  
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda  
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO III. — NUM. 27  
Brindisi — 22 Agosto 1902 — Brindisi  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

## QUEL CHE VORREI

*Inebbrato da la tua bellezza,  
Io sol te penso e sogno a tutte l'ore,  
E l'immenso tesor di tenerezza,  
Che l'empie gli occhi belli di languore  
E tanta piove nel mio cor dolcezza,  
Vorrei tutto per me: stretta su'l core  
Vorrei tenerti, e teo in dolce ebbrezza  
Una folle gioir notte d'amore:*

*Così solo potrei forse per poco  
Attulir del mio cor la febbre ardente,  
Questo che il sangue m'arde acceso foco,*

*E soddisfar, con l'aspre ansie segrete,  
Labbro a labbro congiunto, avidamente,  
La mia de' baci tuoi sì lunga sete.*

BALDASSARRE TERRIBILE

## Il porto maledetto!

Non vogliamo indagare le ragioni che hanno indotto il Ministero della Marina, a non accogliere favorevolmente la domanda del Sindaco di Brindisi, esprime il desiderio di vedere questo porto visitato dalla squadra ancorata a Vallona. Che anzi riteniamo validissime le ragioni del rifiuto, non essendo noi di quelli che credono il Ministero tanto puerilmente poco serio, da aver tenuto presente nel fatto il settore della Camera dei Deputati in cui ha preso posto l'on. Chimienti, e tanto meno che la mancata visita al porto di Brindisi, sia effetto di un sistematico programma di campanile che, radicato nei gabinetti dei ministri, faccia trascurare ad ogni costo, rasentando l'imprudenza, ogni dritto nostro, ogni nostro desiderio, ogni nobile sentimento di queste regioni, che pur sono tra le nobilissime d'Italia.

Nè vogliamo neanche lontanamente dar peso al dubbio da lungo tempo sorto tra le popolazioni meridionali, che questa diversità di trattamento tra settentrione e mezzogiorno e questo continuo, tenace negare il ben che minimo piacere, chiamamolo pure favore, a chi del governo non sente che lo strazio degli unghioni nelle carni, sia un lento lavoro di demolizione della patria per parte di chi, non avendo potuto impedirne l'unità, fece atto di devozione al nuovo ordine di cose e poscia, valendosi del potere, cerchi colle ingiustizie, colle prepotenze, con la negligenza e coi dispetti alienare gli animi dalle istituzioni, e far rimpiangere a queste popolazioni, altre volte più rispettate e più felici, i passati governi. E sebbene non nuovo negli annali della storia questo sistema della scuola di Loyola, pure noi non lo pensiamo neanche nell'animo dei ministri della nuova Italia, perchè, ove, contraria-

mente alle nostre convinzioni, ciò fosse vero, dobbiamo constatare dagli effetti della sua lenta ma certa attuazione, che tra pochi anni lo scopo sarà perfettamente raggiunto.

La causa del rifiuto noi l'attribuiamo esclusivamente alla poca fortuna del nostro porto, il quale, perchè il più bello tra i naturali, ha suscitato, eccita e susciterà sempre alterazioni di fegato, in tutti coloro che coll'arte credono poterlo, non sorpassare, uguagliare.

Porto maledetto. Poichè altrimenti noi non sapremmo concepire come mai ogni lavoro, ogni spesa minima che lo riguardi, financo una semplice visita di una squadra della flotta, debbano incontrare tante difficoltà.

Si domanda l'estirpamento della secca del fico, ed una delle solite competenze in materia sentenza: *se non esistesse bisognerebbe crearla*. Benissimo, e perchè? perchè coi fari spenti essa rende impossibili l'accesso e la sorpresa al porto. Siamo dunque in tema di strategia, e noi, sebbene nè strateghi nè figli dei medesimi, chiediamo: ma, allora Brindisi potrà servire a qualche cosa in caso di guerra? E ci pare di sentirci rispondere: certo, se non per le chiavi dell'Adriatico alle quali da lungo tempo, con la nostra insipienza, abbiamo rinunciato, almeno a guardar le spalle a Taranto, che noi abbiamo fornito di un arsenale che costa miliardi per essere vulnerabile dall'ampio mar Ionio, e per terra da Lecce, Brindisi e Bari accessibili dalla costa adriatica.

La sola vicinanza relativa alla Spezia ha fatto approfondire milioni sopra milioni alla Maddalena, la attiguità a Taranto non fa ottenere a Brindisi neanche l'estirpamento della secca del fico.

E perciò porto maledetto!

Ma siccome essa è ritenuta necessaria a scopi strategici logicamente parlando, si dovrebbe ritenere opportuna la fortificazione della costa adriatica a protezione di Taranto, e l'adattamento degli ampi seni interni e della rada del porto di Brindisi, a stazione marittima militare, col doppio obbiettivo dello sbarramento dell'Adriatico alla nemica eterna e della protezione di Taranto.

E neanche questo torna al Signor governo!

Ed allora dateci le ferrovie di accesso, coordinate alle grandi linee di navigazione e di comunicazione col prossimo e lontano Oriente, e fate di questa nostra antica e cara patria l'emporio del commercio internazionale.

O, quando meno, non ci fate danni maggiori di quelli finora, coll'etichetta della *benemerenzza*, fattici, e lasciateci almeno le malfirme banchine.

Il provvido governo rappresentato dal più civile dei geni del mondo ci ha già pensato, e mentre per l'escavazione provvede a far vuo-

tare le bette entro il porto esterno (*Abele Colonna vide*), per le banchine ha pensato di costruire quella ad oriente del canale, per la quale occorreranno 9-10 anni, ed intanto far crollare quella a ponente, sovrapprendovi i blocchi artificiali occorrenti per la prima, che pesano 36 tonn. ciascuno. E pensare che fin dal 1886 il capitano Ferrando Ascoli consigliava la rimozione delle masse di carbon fossile che vi si trovano per non compromettere la stabilità di quella sponda del canale, quali masse se non altro sono a più di 20 metri dal ciglio della banchina, mentre i numerosi blocchi artificiali, di 36 tonn. ciascuno, sono posti proprio sul praticabile, e, manco a farlo apposta, sull'angolo nord-est come per far precipitare più presto la pericolante banchina e chiudere così di nuovo il canale, prima che colla sistemazione del molo Pigonati fosse completamente aperto.

Questo, già si sa, per seguire le storiche tradizioni di Giulio Cesare e del Duca di Taranto! Perchè è bene sapere che per Brindisi si mantengono scrupolosamente le storiche tradizioni, ma solo quelle malefiche!

Alla fine stanchi, vinti, ma non domati, da tante repulsioni, da tanti rifiuti, ci limitiamo a chiedere una semplice visita di squadra, ed anche questa ci viene negata!!!

Porto maledetto! una volta era arrivato ad essere perfino stazione di torpediniere, ma da 12 anni il Ministero si è ricreduto, e, visto e considerato che nel porto non v'era fondale adeguato, mandò le torpediniere ad arenarsi altrove, e lasciò a Brindisi la stazione.... della via crucis.

E mentre la squadra era a Vallona si approvvigionava qui a mezzo del cacciatorpediniere Euro, unico legno da guerra italiano che abbia avuto l'audacia, dopo la Calabria, di affrontare le terribili secche della rada, del canale e del porto interno!

Al punto in cui trovansi oggi le cose per questo porto scomunicato dai Ministeri dei LL. PP. e della Marina, noi crediamo che sarebbe meglio se ne interessasse direttamente il Ministero degli Affari Esteri.

Perchè mentre l'Austria pian piano ha guadagnato l'interland albanese coi consolati, col punto franco di Trieste, e con la più oculata politica, l'Italia, madre della regina dell'Adriatico è oggi ridotta da questi onanisti della politica a spiare il momento opportuno, per fare senza chiasso e senza scoppole dell'alleata una visita a Vallona. E se domani, per un orientamento diverso della nostra politica le nostre navi dovranno incontrarsi con le austriache, il porto di Brindisi non servirà alla guerra, alla patria, per l'imprevidenza di chi le rifiuta perfino una visita di squadra, come, (è doloroso



il dirlo) al momento del bisogno riuscirono inservibili le mitragliatrici di Dogali. E se sulle sorti d'Italia ha sempre brillato lo stellone, confessiamolo, è stato sempre per valore di soldati e di popolo, mai per previdenza di governo.

Al quale per rispondere degnamente, proponiamo che per l'està del 1903 sia invitata la flotta inglese a visitare questo porto, che l'Ammiraglio britannico conosca ed apprezzi più del ministero italiano della marina.

P. C.

## DRAPPI & DAMASCCHI

### LE FESTE A S. TEODORO

Chi mai avrebbe pensato che in mezzo a tanta noia, a tanta apatia della vita brindisina, sarebbe sorta la voce del nostro modesto giornaleto, per trarre dall'oblio le belle feste a San Teodoro?

In pochi giorni manifestata la nostra idea, è stato costituito dall'Egregio Sindaco il comitato ed incominciato il lavoro.

Checchè ne dicano e pensino i nostri avversari in politica, in arte, in vita privata; qui insomma è solito a malignare, noi abbiamo gettato la *parva favilla*, che ha secondato così *gran fiamma*.

Come ogni nostra cosa bella, anche le feste patronali erano state messe in oblio; e non appena si è propagata la notizia che quest'anno si sarebbero avute, siamo stati assediati da un diluvio di domande. Quando si faranno? quanto danaro si raccoglierà? che programma si prepara?

Se fossimo in grado di poter ora rispondere a tutte queste domande, sarebbe una fortuna. Il Comitato promette soltanto di spendere bene il danaro raccolto.

I festeggiamenti sul mare, si cercherà di renderli molto più attraenti di tutti gli altri anni. Ogni parte del programma sarà affidata a persona tecnica, che se pure non farà parte del Comitato, prenderà tutto il vivo interesse affinché riesca bene.

Si era stabilito di non dare ai nostri lettori nessuna primizia del programma; si voleva che il pubblico ricevesse ad una sola volta l'impressione dei festeggiamenti, ma io ho voluto intercedere in suo favore, e far noto che tra le tante cose belle che si preparano dal Comitato, vi è compresa una pesca di beneficenza.

Quest'attrattiva promette di riuscire splendidamente, perchè posta sotto il patronato di moltissime signore e signorine della città.

Chi dei nostri lettori non desidera che arrivi presto quel giorno, in cui oltre al divertimento della lotteria (nuovo per Brindisi) vedrà convenire nel locale all'uopo adibito, tutti l'eletta schiera delle nostre virtuose e distinte signorine con le loro buone mammine?

Quale delle nostre lettrici al primo annuncio non è già occupata a prepararsi la *toilette*, per rendere più gaia e simpatica la festa? Già tutte sono in gran movimento per preparare i doni; dai libri, ricami, piccoli ricordi, bomboniere, dolci, scatole di profumeria, fazzoletti, sciarpe, ai colombi, ai kilogrammi di pasta, alle bottiglie di *champagne*, di marsala, di vermouth. Vi sarà da contentar tutti indistintamente, anche i più accaniti crapuloni.

Io son sicuro che nessuno si vorrà privare di questo divertimento, il quale, tenuto conto dei buoni propositi degli organizzatori, riuscirà attraente oltre ogni dire.

E dopo ciò facciamo a nome del Comitato, una viva raccomandazione ai nostri cortesi lettori e alle amabili lettrici: quella di contribuire quanto più si può alla riuscita delle feste, perchè avendo assunto il non lieve incarico, esso ha bisogno della cooperazione di tutti.



Come si domano le belve.

Un redattore del *Petit Parisien* ha chiesto al noto domatore di belve, Edmondo Pezen, qualche informazione sul modo di formare un serraglio ed ammaestrare gli animali. Pezen compra le sue belve ad Amburgo e ad Anversa, i due principali

mercati mondiali di belve, le quali costano bei denari.

— Vedete, per esempio, i miei sei leoni? Ebbene io li ho pagati 22 mila lire in contanti. Quanto all'ammaestramento è cosa semplicissima; si tratta di far comprendere alle bestie ciò che si vuole da esse, quindi bisogna trattare ognuna a seconda del proprio carattere. Con una occorre dolcezza, con un'altra la violenza. Quando la belva è abituata a veder nella gabbia il domatore, cominciano gli esercizi: passare da destra a sinistra e viceversa, saltare un ostacolo, salire sopra un piedistallo, sentire senza muoversi i colpi di frusta o di revolver, caricarsi al comando del domatore.

— Il leone è una bestia intelligente?

— Sì e no, rispose il domatore: sì perchè sa conoscere il bene e il male che gli si fa; no, perchè dura spesso molta fatica a comprendere che cosa si vuole da lui. La tigre e la pantera sono più testarde e più ipocrite. Il jaguar, benchè traditore, si ammaestra in poco tempo; l'orso nero è intelligente e si ammaestra in sei mesi, ma l'orso bianco è assolutamente *una gran bestia*, perchè è stupido, testardo e richiede due o tre anni di esercizio. I lupi hanno un carattere cattivo, ma sono svelti, bisogna però diffidarne. Non è vero che alle belve si danno dei purganti per indebolirle; sarebbe un rovinare il proprio serraglio e si ha, invece, interesse a presentare animali giovani e forti.

— E dite un poco, quanto tempo le belve resistono al nostro clima?

— Dodici o quindici anni al massimo. Tutti i felini soccombono alla più leggera flussione di petto, alla più benigna bronchite. Quando l'animale ha freddo, va a coricarsi all'oscuro, si lamenta, non mangia e muore in ventiquattrore. I grandi felini mangiano da dieci a dodici chili di carne di cavallo al giorno e due volte per settimana bevono da quaranta a cinquanta litri di latte e due o tre litri di olio di fegato di merluzzo.

Saltarello

## Il pubblico collaboratore

Brindisi 20 Agosto 1902.

Egregio Sig. Direttore

Nel numero passato lessi un articolo scritto intorno al nostro Teatro, cosa che mi ha spronato ad inviarle queste poche righe quasi sull'istesso argomento, poichè trattasi d'una proposta riflettente la sistemazione dell'adiacente piazza Cairolì.

I soliti economisti da strapazzo, gli abituati alla critica sistematica di tutto e di tutti, abbiano un pò la pazienza di vagliare questa mia povera idea, che espongo al giudizio del pubblico.

Le due aree ai lati del Teatro furono provviste di muri provvisori, forse per evitare che i *nostri ospiti* del Capo di Lecce, non ne avessero fatto un luogo adatto alle loro poco decenti comodità!

Sotto tale aspetto fu un provvedimento giusto; ma oggi io credo essere giunto il tempo di vedere a quei muri, costruiti così grezzamente, sostituita un'elegante ringhiera in ferro, come certo avrebbero fatto a quest'ora città più civili della nostra.

Il locale a pianterreno del Teatro, destinato a servire da Caffè durante il corso delle rappresentazioni, si potrebbe cedere a qualsiasi assuntore, anche senza compenso di fitto, per la durata di pochi anni, in modo che egli lo tenesse aperto al pubblico anche nei soli mesi estivi. Nell'interno si potrebbero piantare alberi ombrelliferi, ed al di fuori costruirvi una ma-

gnifica cassa armonica pel servizio della musica.

Potrebbero poi conseguentemente sorgere attorno alla piazza numerosi chioschi per acquafrescai, giornalai ecc. Nella stagione estiva, chi non andrebbe a prendere il fresco, a gustare la musica ed a sorbire una qualche bibita refrigerante in quella località così sistemata?

Fa veramente vergogna, come a Brindisi non si sia ancora pensato a trovare una località adatta al servizio della banda, e che non presenti le grandi difficoltà del Corso Garibaldi.

Io, per esempio, ho visto molti miei amici in queste poetiche serate di luna, accontentarsi di stare seduti su dei tavoloni lungo la banchina del porto, anzichè al Circolo Cittadino od al Caffè Caprez.

Con l'apertura del nuovo Corso, la città tende ad espandersi proprio in quel rione, e dovrebbe essere compito dell'Amministrazione Comunale, assecondare questo sviluppo cittadino.

In prossimità di Piazza Cairolì vi sono ancora suoli edificabili e, quel che più fa piacere, appartenenti a persone facoltose, le quali potrebbero costruirvi nuovi locali adatti per negozi. Si andrebbe in tal modo, senza ingente spesa ed ardua opera da parte del Municipio, a migliorare uno dei punti più belli della città nostra, e si offrirebbe un ritrovo gratissimo alla cittadinanza brindisina, che, ripeto, è vergognoso assai, n'è totalmente priva.

Mi auguro intanto che qualcuno dei concittadini si svegli e faccia sua la mia proposta, domandando l'esercizio gratuito di quel locale; ed io son sicuro che nel Consiglio Comunale, non mancherà persona ben pensante, che appoggerà detta domanda.

Un assiduo

## L'On. Pascolato a Brindisi

Il giorno 19 corrente, è stato di passaggio per Brindisi l'ex Ministro delle Poste e Telegrafi, On. Pascolato, diretto a Costantinopoli ove si reca per motivi di salute.

Era accompagnato dalla gentile e distintissima sua figliuola Maria, esimia letterata, e vennero a riceverlo il Prof. Gabrieli del Liceo di Maglie, celebre orientalista, ed il Prof. Guerrieri dell'Istituto Tecnico di Lecce.

Accompagnato dal nostro egregio amico Canonico D. Pasquale Camassa e dal Cav. Giuseppe Nervegna, volle visitare l'antica chiesa di S. Giovanni al Sepolcro, e quanto di antico offre la città nostra.

Rimase di tutto veramente meravigliato, essendo da lui ignorata l'esistenza a Brindisi di parecchi monumenti storici, quali il Forte a mare, la Casa di Reclusione, la Colonna romana, il Convento del Casale, la Fontana Tancredi ecc.

Recatosi poi all'Ufficio telegrafico, volle visitare i locali che riconobbe *totalmente insufficienti*, per l'importante servizio a cui son destinati; e fece promessa che al suo ritorno a Roma ne parlerà all'attuale Ministro.

Sin qui la cronaca della gradita visita: ora qualche piccolo commento, a proposito dei locali adibiti ad ufficio (!) telegrafico.



Anche con questo fatto si viene sempre a dimostrare, come il Governo non vuole assolutamente interessarsi, o meglio riconoscere, per quanto riflette il servizio postale e telegrafico, l'importanza di Brindisi, tenuto conto della sua posizione come punto principale di transito da e per l'Oriente.

Si ebbe il coraggio di conservarci fino al mancato approdo dei grossi piroscafi della Penisola, e quando più ne occorreva uno che avesse risposto a quelle esigenze, un ufficio telegrafico mancante di tutto, ed in locali che certo si sarebbero scambiati per indecenti ritirare, messe alla comodità del pubblico!

Eppure qualche pezzo grosso di lassù, venne a visitarci durante quel periodo di tempo, i nostri laboriosi rappresentanti politici che si sono succeduti, non una volta ebbero occasione di accorgersi di tanta sconcezza, ma le cose rimasero sempre immutate, perchè?...

Perchè Brindisi oltre a non aver mai destato interesse, in chi doveva spiegarne in suo favore, è stata sempre la bestia nera del Governo; e le attenzioni di quest'ultimo, sono state rivolte a città ben più fortunate della nostra, perchè poste al Settentrione d'Italia, e non popolate da gente gonza e pacifica!

Perduti i grossi battelli inglesi, ci si presentarono progetti grandiosi, come al bamboccio si mostrano gli zuccherini, ci si fecero indecibili promesse; e per meglio corbellarci, si cerca ancora d'illuderci con chiacchiere inutili, a cui il nostro popolo non può assolutamente prestar più fede!

Ci si lasci quindi almeno tranquilli nelle nostre sventure; e nel ringraziare sentitamente l'onor. Pascolato, per la sua gentile promessa, l'esortiamo a non voler sprecare quel fiato, sicuri che nessuno prenderà a cuore la nostra causa!

C. M.

## PER LE FESTE A S. TEODORO

Molti di quei soliti *econisti da strapazzo*, come giustamente li classifica un assiduo in altra parte del giornale, diversi di quegli *umanitari a cui stanno tanto a cuore gl'interessi... del popolo*, di quei tali infine che alzano la voce, allo scopo di far abortire qualsiasi bella iniziativa che venisse da altri, avranno certo gridato e grideranno contro la povera "Città di Brindisi", per aver essa richiamato in vita le Feste Patronali.

Vi sarà stato certamente chi avrà osservato, che il Municipio dovrebbe una buona volta sopprimere il sussidio, ora stanziato nel Bilancio per i festeggiamenti in parola, e destinare quella somma ad altra opera di maggiore utilità pubblica.

Certamente di questi tali ve ne saranno stati non pochi; e tutti, prendendo un atteggiamento maestoso e da veri *tribuni del popolo*, avranno riso alla nostra proposta!...

Noi invece non ci curiamo affatto di costoro, i quali altro non rappresentano, se non che la *negazione personificata di ogni cosa!* A noi basta seguire l'esempio di quasi tutte le città del mondo; le quali, cogliendo occasione di pubblici festeggiamenti, civili o religiosi che siano, fanno in modo di dar movimento al piccolo commercio, il quale in molti e molti luoghi non ha altre risorse.

Il popolo Brindisino vuole che gli sia conservata la tradizionale festa del Santo Protettore, e noi, cogliendo questa occasione, ci siamo accinti ad accontentarlo; però al solo intento di provvedere in qualche modo, ripetiamo, alle condizioni non certo floride dei nostri piccoli industriali.

Riteniamo, anzi siamo sicuri, che le *mille lire* date dall'Amministrazione Comunale per le Feste Patronali, per lo meno vengono quintuplicate, dividendosi nelle tasche dei trattori, caffettieri, pizzicagnoli, cantinieri, calzolari, sarti cappellai, barcaioli ecc.; e tal fatto ci viene dimostrato, *dal vero entusiasmo con cui è stata generalmente appresa la notizia dei festeggiamenti, e dal massimo contributo offerto alla Commissione, da parte della prelodata classe di cittadini.*

Il nostro giornale è sorto col programma di rendersi in ogni maniera utile alla città; ed a tutti i mezzi da esso praticati per ottenere lo scopo, aggiungerà anche di queste iniziative, che *coscenziosamente ritiene necessarie ad un paese, privo di qualsiasi risorsa.*

Quindi non crediamo sia necessario dire altro al riguardo; quasi tutta Brindisi *tranne quei pochi prelodati*, risponde in modo ammirevole al nostro appello; e mentre siamo lieti del fatto, promettiamo di mai stancarci e di seguire con *la coscienza in pace, il nostro tracciato cammino.*

C. MEALLI

## NOTE AGRARIE

Essendo imminente la vendemmia; considerato che le condizioni economiche si aggravano sempre più, per cui l'avverarsi dei deplorabili perturbamenti che si succedono in queste contrade, proverbialmente pacifiche e tranquille, l'*Ape Messapica* ha pubblicato un *Supplemento* al N. 5, onde insistere sui provvedimenti tanto invocati, dallo stato attuale e triste di questa sofferente regione. Si farà mai buon viso a questo reclamo della pubblica opinione? I preposti alla cosa pubblica, si daranno essi il fastidio di richimarvi sopra l'attenzione delle alte sfere? I fatti rispondono!...

i. c.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

## CRONACA

**I Cavalieri del lavoro** — Siamo pienamente d'accordo col giornale *Indipendente* su quanto riflette la nomina a Cavaliere del lavoro, dell'instancabile e colto chimico-farmacista Prof. Benigno Cellie.

Al prossimo numero diremo anche la nostra modesta parola in merito.

**La fontana alla marina** — Altra volta abbiamo fatto notare alla nostra Amministrazione Comunale, l'inconveniente che presenta la fontana alla marina, per non avere la vasca superiore protetta da una piccola ringhiera in ferro del valore di poche lire.

Oggi è un gruppo di cittadini abitanti in quel rione, che fa notare a mezzo nostro, le sconcezze che vengono compiute proprio sulla vasca superiore di detta fontana, fino a lavarsi gli occhi ammalati, e le mani sporche d'ogni ben di Dio!

A nome della salute pubblica e della decenza, torniamo a raccomandarci per un sollecito provvedimento al riguardo, che ripetiamo, non sarà certamente d'aggravio pel nostro Bilancio!

**Una squadriglia di torpediniere** — Diamo le seguenti notizie circa alla Squadriglia di torpediniere di 1.<sup>a</sup> classe,

giunta a Brindisi Mercoledì 20 corrente e ripartita questa mane per Manfredonia ed Ancona.

1. *Avvoltoio*, giunta alle ore 15, comandata dal Tenente di Vascello Signor Giuseppe Boselli, con 26 persone d'equipaggio e 2 cannoni;

2. *Aquila*, giunta alle ore 18,30, comandata dal Tenente di Vascello Signor Biscaretti di Ruffia Guido, con 23 persone d'equipaggio e 2 cannoni;

3. *Sparviero*, giunta alle ore 18,40, comandata dal Tenente di Vascello Signor Ramognino Domenico, con 24 persone di equipaggio e 2 cannoni;

4. *Pellicano*, giunta alle ore 19,30, comandata dal Tenente di Vascello Fara Forni Sino, con 33 persone d'equipaggio e 2 cannoni;

5. *Nibbio*, giunta alle ore 19,15, comandata dal Capo-Squadriglia Capitano di Corvetta Signor Ruggiero Giuseppe, con 27 persone d'equipaggio e 2 cannoni.

Detta Squadriglia, proveniente da Civitavecchia, Gaeta, Napoli, Salerno, Messina e Taranto, è giunta nel nostro porto per compiere esercitazioni con questo Semaforo.

**Il Dottor Verderamo** fa noto al pubblico, che dal palazzo Lazzarini al largo S. Dionisio, ove prima abitava, è passato al Corso Garibaldi N. 126.

## Piccola Posta

A. B. - *Milano* — La vostra cartolina del 19 corrente ci ha sorpreso assai, perchè sempre abbiamo riscontrato i vostri gentili scritti.

In ogni modo vi facciamo sapere, che non possiamo accettare le vostre meschine offerte, tenuto conto della diffusione che ha il nostro giornale e dello spazio occupato in esso dai vostri annunci.

— UFFICIO CENTRALE DI PUBBLICITÀ DEL GIORNALE "LA LIBERTÀ", *Piacenza* — Perchè non volete assolutamente farci tenere le lire 4,00 che ci dovete, per l'annuncio *Tutti i medici del mondo* pubblicatovi?

Che sistema è il vostro, di non rispondere neppure alle nostre insistenti cartoline?

## AVVISO

L'affitta camere mobiliate sita in Piazza Carli, avvisa il pubblico che sin dal 10 Agosto si è trasferita in Via Cavour N. 27; dove sia per il servizio inappuntabile che per la modicità dei prezzi, non lascerà nulla a desiderare.

## SI VENDE

**Una macchina fotografica** con obiettivo acromatico, adatta specialmente per ferrotipia;

**19 m.q.** delle celebri mattonelle dello Stabilimento Appiani di Treviso, intaccabili dalle lime d'acciaio e di bellissimo disegno;

**L'utilissimo opuscolo Puericoltura**, il di cui prezzo è stato ridotto da lire 1,00 a centesimi 50, scritto dal Dott. Silvio Mucci per l'allevamento dei bambini.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi. 1902